

con la *Imperatrice* (Lettera 24 marzo 1526 da Siviglia) confermasi ch'egli era in Portogallo. — Altrove dice (p. 17 sotto il dì 19 gennajo 1526). *Mons. di Lachiau sarà presto qui con la Imperatrice.*

- (102) *Isabella di Portogallo* sorella del re Giovanni III. e figliuola del re Emmanuele è la sposa di Cesare di cui qui si parla. Il Navagero nel sommario della sua Relazione, che indicherò in seguito, dice: cha era assai amata dall'Imperadore, e che innanzi che si maritasse portava una impresa che in portoghese diceva: O Cesare, o nulla, et in fatto haveva animo o di haver Cesare per marito o di farsi monaca; poi maritata levò un'altra impresa ch'era una sfera con un motto che diceva: Sy mas tuviera mas me diera (se più avesse avuto più mi avrebbe dato). È già noto il proverbio o Cesare o nulla, che in latino dicesi aut Caesar aut nihil, e che dal volgo fu malamente tradotto o Cesare o Nicolò. Angelo Monosini a p. 212, 215 del suo libro *Flos Italicae linguae* (Venetiis 1604) ha inserito anche questo proverbio, e il Vocabolario della Crusca ne cita il Monosini, ma nè l'uno nè l'altro ne conghietta la vera origine. Nel *Lexicon Forcellinianum*, non se ne fa motto; cosicchè pare che i classici non avessero tale proverbio il quale probabilmente fu dedotto dalla fama della potenza e del valore di Cajo Giulio Cesare; oppure dalla parola generica Cesare che vuol dire re, imperatore ec. Equivale al detto: o tutto o niente.
- (103) Dispaccio da Toledo 28 ottobre 1525.
- (104) Dispaccio da Toledo 4 novembre 1525.
- (105) Dispaccio da Toledo 4, e 6 novembre 1525.
- (106) *Antonio da Leva* o *Leve*, o *Leyva* capitano generale delle milizie Cesaree, notissimo, era nato del 1480, e morì del 1536. Varie volte egli è rammentato da p. 430 a p. 534 della Cronaca di Milano di Giammarco Burigozzo inserita nel Volume III. dell'Archivio storico *Italiano*. Firenze 1842, ed ivi a p. 534 se ne segna la morte a' 7 settembre 1536 non però de guerra ma de infermitade come fu ditto. Morì in Provenza, e fu portato il corpo a Milano nel 17 ottobre di quell'anno. Veggasi anche il Giordani nella Cronaca p. 109 nota 418, che ricorda una nipote del Leyva Monaca resa rinomatissima dal Manzoni nel Romanzo *I promessi Spòsi*, la quale aveva nome *Virginia Maria Leyva*. Il Navagero scrive di Antonio » che volendo » imitare il defunto Marchese di Pescara cercava di mettere in capo a Cesare mille » sospetti contro la Repubblica, fingendo cose nuove » (Dispaccio 14 febbrajo 1525 cioè 1526).
- (107) *Girolamo Morone* era gran Cancelliere e primo Ministro di Francesco Sforza Duca di Milano. Di questa sua retensione parla il Contarini (Relazione 16 novembre 1525 p. 70): » Partiti di Lione e giunti alla Gabelletta intendemmo il moto de- » gl' Ispani contro il Duca di Milano, e che avevano ritenuto don Ieronimo Morone » in Novara dove si era conferito al Marchese di Pescara per fare un consulto » generale ». Vedi anche il nostro Morosini (Hist. Ven. Lib. I. 449) e la nota 2 a p. 6, 7 delle Lettere del Castiglione; e ultimamente Giammarco Burigozzo (T. III. Arch. stor. Ital. Firenze 1842 a p. 448). Il Morone ricuperò la sua libertà mediante l'esborso di ventimila fiorini. Morì poi improvvisamente nel 1529 all'assedio di Firenze (v. Argelati Bibl. Script. Mediol. T. II. p. 970, 971, e la Biogr. Univ. Vol. XXXIX. 277 ediz. Veneta).
- (108) *Massimiliano Sforza*, dopo aver perduta Milano nel 1515, si ritirò in Francia, e morì a Parigi nel 1550 (Biogr. Univers. T. LIII. 126). Concorda con quanto qui dice il Navagero, il Giovio (Storie p. 515 tergo ediz. Ven. 1581. Parte Prima).
- (109) Dispaccio da Toledo 14 novembre 1525.
- (110) L'incomodo della gotta sofferto dal Grancancelliere è pure attestato dal Denina l. c. p. 56.
- (111) Che Cesare fosse talvolta difettoso nella lingua lo attesta anche il Contarini: *balbutisce qualche parola la quale non s'intende molto* (p. 60. Relazione 1525).